

Discussione del disegno di legge: Agevolazioni fiscali all'Ente finanziario dei Consorzi agrari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Agevolazioni fiscali all'Ente finanziario dei Consorzi agrari. (*Stampato n. 1417-A*).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico.

Domando al Governo se accetta il testo della Commissione, la quale ha proposto il seguente emendamento:

Il 2° comma dell'articolo 1 della legge 30 maggio 1932, n. 752, è sostituito dal seguente:

« L'Ente ha lo scopo di contribuire allo sviluppo dell'agricoltura mediante il finanziamento dei Consorzi agrari e della Federazione italiana dei Consorzi agrari, sino alla concorrenza del contributo dello Stato, di cui all'articolo 2 lettera a); ed a tal fine è anche autorizzato ad assumere crediti di pertinenza dei Consorzi agrari e della Federazione italiana dei Consorzi agrari ».

MARESCALCHI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste*. Vorrei pregare l'onorevole Arcangeli di ritirare l'emendamento della Commissione, perchè il testo della legge a cui fa riferimento sembrerebbe più che sufficientemente chiaro.

ARCANGELI, *relatore*. A nome della Giunta dichiaro che non ho difficoltà di ritirare l'emendamento, purchè sia ben chiaro quello che testè diceva Sua Eccellenza Marescalchi, e cioè che il principio affermato nell'emendamento sarebbe implicito anche nella legge in vigore.

JUNG, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JUNG, *Ministro delle finanze*. Debbo dichiarare che è ben chiaro che il concetto espresso nell'articolo aggiuntivo non è implicito nella legge in vigore, in quanto la legge stessa ha creato un Istituto di emergenza, il quale deve servire a sistemare perdite che i Consorzi agrari, come altre organizzazioni economiche, hanno subito in conseguenza della crisi. A tale fine l'Istituto in questione deve assorbire dei crediti, non deve fare dei finanziamenti, perchè se facesse finanziamenti, darebbe vita a nuove operazioni, assorbendo

i fondi che sono stati provveduti per fronteggiare le perdite e che di conseguenza potrebbero risultare insufficienti.

È quindi assolutamente necessario che l'Istituto, almeno in un primo tempo, si limiti ad adempiere solo ai compiti precisi per i quali è stato creato.

Se nel far ciò la gestione dei fondi di cui dispone sarà tale che gli rimarranno degli esuberi, si potrà vedere poi quale potrà essere il modo migliore per impiegare questi esuberi a profitto dell'economia agraria della Nazione.

ARCANGELI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARCANGELI, *relatore*. Devo spiegare alla Camera qual'era il pensiero della Giunta.

Un punto è certo, e cioè che queste provvidenze a favore dei Consorzi agrari furono concesse per provvedere in questi momenti di difficoltà economiche a ristabilire la piena, intera consistenza dei Consorzi, perchè potessero seguitare a svolgere efficacemente l'opera che finora hanno sempre svolto a beneficio dell'agricoltura italiana.

Orbene, la somma preventivata e fissata nel precedente decreto era stata valutata appunto in relazione al fabbisogno totale dei Consorzi.

Dirò di più, che dal primo esame che il Consiglio di amministrazione dell'Ente ha già fatto, si può ritenere che la somma sia sufficiente a questo scopo, almeno per il momento attuale. Però, e questo è il punto in cui la visione della Giunta può differire da quella del Ministro, il preventivo attuale, di 80 milioni circa, sarà forse sufficiente tanto a scongelare i crediti dei Consorzi, quanto a provvedere direttamente al loro finanziamento. Il che significa che lo Stato non dovrà impegnarsi oltre il limite già fissato.

E poichè questa dev'essere la comune preoccupazione, tanto del Ministro, quanto della Giunta, ritengo che si possa arrivare all'accordo, formulando un testo che, conciliando quanto a tutela del bilancio dello Stato il Ministro delle finanze ha detto, consenta che la parte delle somme che avanzerà dopo provveduto al primo bisogno, sia destinata al secondo. Ci troveremo così a provvedere ora tempestivamente, invece di dover correre ai ripari in un tempo ulteriore, che potrebbe essere anche tardivo.

Pregherei perciò l'onorevole Presidente di consentire che la Giunta si accordasse col Ministro delle finanze per la redazione di un